

Quarant'anni dopo

Le storie

I fatti narrati sono realmente accaduti, ma per la tutela della privacy i nomi veri di molte persone sono stati sostituiti con nomi fittizi. In alcun modo l'autore con quanto qui riportato intende offendere o ledere la dignità di terzi.

Maurizio Prili

QUARANT'ANNI DOPO

Le storie

Racconti brevi

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Maurizio Prili
Tutti i diritti riservati

*“Vanno.
Vengono.
Partono.
Ritornano.
Proprio come le nuvole.
E intanto crescono.
I figli.”*

Prologo e presentazione

Lo spiegone

Questo non è un romanzo. Non lo è per il semplice fatto che io non so scrivere romanzi. Per fare lo scrittore di romanzi bisogna essere degli attenti osservatori e io non noterei nemmeno un elefante in una stanza; bisogna saper rappresentare minuziosamente le persone e io spesso non mi ricordo neanche le persone che faccia abbiano; bisogna saper costruire dialoghi senza sembrare monotoni o fasulli o demagogici; bisogna essere anche un po' prolissi, scrivere, descrivere, girare intorno alle cose, rendere visibili le scene, vivere e far vivere le situazioni, addentrarsi fino nell'intimo dei protagonisti, immedesimarsi con loro. Poi bisogna avere fantasia, costruire trame appassionanti intorno a storie credibili. Io non so fare nulla di tutto questo.

Io scrivo solo raccontini brevi. Lo faccio da sempre, racconto tutto quello che mi passa vicino e che mi colpisce. Così, velocemente, tutto d'un fiato. Scrivo raccontini come scattassi un'istantanea. Cerco di cogliere l'opportunità di essere lì e provare a rendere eterna l'immagine di quel preciso momento.

Se ci riesco o no non sta a me dirlo, ma a me piace farlo.

Spesso alcuni raccontini li faccio leggere ai miei amici, magari li posto su un social e qualcuno li commenta pure. Una volta un lettore mi rimproverò di non farli più lunghi, successivamente un'altra mi confessò che si era commossa e aveva anche pianto, alcuni mi invitavano a non smettere

di scrivere, gratificandomi sicuramente al di là dei miei reali meriti.

Finché un giorno una mia amica, dopo aver letto un racconto molto breve che fotografava in modo onirico una notte di quattordici ragazzi a caccia di stelle, lo commentò all'incirca così: *“Strappa sospiri e lascia col desiderio di conoscere il seguito. O magari la storia di tutti quei ragazzi. Perché no?”*

Perché no!

Nascono così i racconti che seguono, ispirati sì a fatti e persone reali ma poi scritti con abbondante uso di fantasia, un po' in prima persona e un po' in terza e qualcuno anche a due voci, tanto per fare il raffinato. Sono tutti racconti legati da un filo comune che è riassunto nel titolo stesso del libro: quarant'anni dopo, le storie.

Io continuo a parlare di racconti e di un libro, ma non è proprio così che bisogna considerarli. Quello che tenete aperto fra le mani è un album, un album di fotografie raccolte intorno a un tema, tipo il matrimonio, la vacanza all'isola d'Elba, la comunione di un figlio.

Solo che al posto delle immagini ha però piccole storie.

E come tutti gli album che si rispettino si può scorrere pagina dopo pagina, una foto dietro l'altra secondo come sono state raccolte dall'autore, ma volendo si può anche passarle senza un ordine preciso, considerando solo la prima successiva a questa introduzione come la partenza, perché è quella da dove tutto è cominciato. Per il resto non c'è una trama da seguire e non occorre un segnalibro. I personaggi sembrano esaurirsi in un solo racconto ma a volte ritornano pure; qualcuno di quei quattordici ragazzi non compare mai da nessuna parte perché come nella vita anche qui c'è sempre chi perde e chi si smarrisce. Il tutto è presentato senza seguire un ordine cronologico e anche all'interno della stessa storia passato, presente e futuro spesso si confondono.

Spero comunque che si riescano a vedere bene i contrasti, gli sfondi, i particolari, i primi piani.

Vorrei che queste foto, in bianco e nero o a colori come le preferirete vedere voi, vi lascino qualcosa alla fine.

Ma se così non fosse non dispiacetevi e non chiedetevi neppure il perché.

Buona lettura, se credete.

Quarant'anni prima

Da quell'angolo di Sicilia si vedeva il sole nascere dal mare. Qualcuno propose allora, in quella calda notte di agosto, di dormire tutti sulla spiaggia, uno accanto all'altro, ciascuno nel proprio sacco a pelo, e rimanere ad aspettare l'alba. Era anche il giorno di San Lorenzo e si diceva che la notte cadessero le stelle.

Perciò, fino ad una certa ora tutti restarono sdraiati sulla schiena a scrutare il cielo, pronti ad esprimere il desiderio da cui avevano deciso per gioco che sarebbe dipeso il loro futuro.

Ma stelle cadenti non ne videro neanche una, si addormentarono tardi e rischiararono anche di perderselo il motivo principale per cui erano lì: il sorgere del sole.

In quella notte magica era però nata un'amicizia strana, che andò avanti per alcuni giorni, dalle spiagge di Capo San Vito alle barche di Mazara del Vallo ai templi di Agrigento, tra due gruppi di ragazzi che non potevano essere più diversi.

Alla fine le loro strade si divisero, com'era prevedibile.

E ognuno tornò al proprio paese e alla propria vita.

Da quella notte lì di anni ne son passati tanti e anche dalle storie di quei ragazzi lì quella Sicilia è ormai troppo lontana. Molti di loro si sono laureati, qualcuno ha avuto successo nel lavoro, qualcuno è rimasto al palo. C'è chi è sufficientemente soddisfatto di quello che ha avuto, chi irrimediabilmente deluso.

Chi ha giocato con la sua vita, chi con la vita di altri ed è in fuga da sempre invecchiando lontano e nascosto.

C'è chi ha messo su famiglia, chi ha avuto dei figli, chi dopo un'esperienza sbagliata è tornato a vivere da solo.

Chi è diventato un luminare, chi un pensionato, chi un borghese piccolo piccolo.

E poi ci sono loro due, che da quella notte non si sono più lasciati e che stanno preparando il viaggio per il loro ritorno in quell'angolo di Sicilia dove si vede il sole nascere dal mare. Proprio nel giorno di San Lorenzo.

Quarant'anni dopo.